

in *Aida* all'Opera Royal di Wallonie di Liegi e al Teatro Regio di Torino con la direzione di Gianandrea Noseda; nella *Messa da Requiem* all'Auditorium di Milano con La Verdi e Jader Bignamini; in *Don Carlo* a Torino, alla Scala di Milano con la direzione di Fabio Luisi, ripreso anche a Tokyo; in *Un Ballo in maschera* a Liegi e all'NCPA di Pechino; ne *Il Trovatore* alla Fenice di Venezia, a Piacenza e a Reggio Emilia, e ne *La Forza del destino* allo Sferisterio di Macerata. Nel *Trittico* di Puccini è diretta da Riccardo Chailly, interprete di Frugola, Zia Principessa e Zita. La sua Herodias in *Salome* fa parte di una nuova produzione al Salzburger Festspiele, sotto la direzione di Franz Weiser-Möst, con la quale debutta al Teatro Bol'šoj di Mosca.

Altri suoi successi la vedono interprete di Mendelssohn, Prokof'ev, Mahler e Bruckner sulle scene dei maggiori teatri italiani e internazionali, tra i quali Liegi, Edimburgo, Barcellona, New York, Chicago e Toronto.

Stefano Furini, spalla stabile del Teatro Verdi di Trieste dal 1990, è primo violino di spalla ospite in numerosi importanti teatri, tra i quali il Teatro alla Scala di Milano. Inizia i suoi studi musicali con il padre e, dopo il diploma con Lode sotto la guida di Piero Toso, si afferma in diversi concorsi nazionali ed internazionali, continuando la formazione presso l'Accademia di Duino del Trio di Trieste assieme ad Alberto Boischio, pianista del Trio Rachmaninov.

Adriano Melucci, classe 1992, è primo violoncello al Teatro Giuseppe Verdi di Trieste. Dopo il diploma con Lode a Monopoli, prosegue gli studi a Roma con Giovanni Sollima, per trasferirsi poi al Conservatorio della Svizzera Italiana con Monika Leskovar. A 17 anni viene selezionato dal Conservatorio Nino Rota di Monopoli come solista per il *Concerto per violoncello e orchestra* di Saint-Saëns. Collabora con le orchestre dei maggiori teatri italiani: alla Scala, Regio di Torino, Fenice di Venezia, Petruzzelli di Bari, facendosi interprete sotto la guida di direttori di chiara fama quali Riccardo Chailly, Zubin Mehta, Daniele Gatti e Daniel Oren. È il 2016 quando Riccardo Muti lo seleziona come primo violoncello dell'Orchestra

Giovanile Luigi Cherubini.

Il pianista padovano **Alberto Boischio** dopo il diploma con Lode a Padova inizia un lungo percorso cameristico: dapprima in duo con Stefano Furini, formando il Trio Rachmaninov assieme alla violoncellista Cecilia Barucca Sebastiani, fino all'Accademia del Trio di Trieste a Duino. Attualmente è docente di Accompagnamento Pianistico e Pratica Vocale presso il Conservatorio Buzzolla di Adria e Maestro di sala e palcoscenico presso il Teatro la Fenice di Venezia.

PROSSIMI CONCERTI

Venerdì 17 gennaio 2025 ore 20.45

NOTE DI UN VIAGGIO

Dal Classicismo al Moderno

ETTORE PAGANO violoncello

MAXIMILIAN KROMER pianoforte

musiche di Beethoven, Brahms, Castelnuovo-Tedesco, Poulenc

Alle 20.00, al Bar del Teatro, "Dietro le Quinte"
presentazione a cura di Mauro Masiero, musicologo

Venerdì 24 gennaio 2025 ore 20.45

ORCHESTRA SAN MARCO DI PORDENONE

ROSSANA CALVI oboe

BEN PALMER direttore

musiche di Strauss, Beethoven

Alle 20.00, al Bar del Teatro, "Dietro le Quinte"
presentazione a cura di Simone D'Eusanio,
Direttore artistico

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati. Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori. È assolutamente vietato registrare e fotografare lo spettacolo. Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone
Servizio Attività Culturali
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di
Ministero della Cultura
Direzione Generale Spettacolo
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Assessorato alla Cultura
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con
Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica
Simone D'Eusanio

Vicesindaco Reggente
Antonio Garritani

Assessore alla Cultura
Luca Fasan



TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

MARLENA BONEZZI

MUSICA

VENERDÌ 10 GENNAIO 2025 ORE 20.45

GITANE, ZINGARELLE, STREGHE E NOBILDONNE

relazioni
stagione_2024|25

VENERDÌ 10 GENNAIO ALLE ORE 20:45

GITANE, ZINGARELLE, STREGHE E NOBILDONNE

ANNA MARIA CHIURI mezzosoprano

STEFANO FURINI violino
ADRIANO MELUCCI violoncello
ALBERTO BOISCHIO pianoforte

GIOACHINO ROSSINI (1972 – 1868)
da ***Il Barbiere Di Siviglia***
*Sinfonia**

GEORGES BIZET (1838 – 1875)
da ***Carmen***
Habanera
*Entr'acte Atto III**
Chanson Bohème

GIUSEPPE VERDI (1813 – 1901)
da ***Il Trovatore***
La Zingarella – Stride la vampa

da ***Aida***
*Marcia trionfale**

da ***Don Carlo***
Coro – Scena – Canzone del velo

CAMILLE SAINT-SAËNS (1835 – 1921)
da ***Il Carnevale degli animali***
*Il cigno**

da ***Samson et Dalila***
Mon coeur s’ouvre à ta voix

GIACOMO PUCCINI (1858 – 1924)
da ***Manon Lescaut***
*Intermezzo**

FRANCESCO CILEA (1866 – 1950)
da ***Adriana Lecouvreur***
Acerba voluttà

GEORGE GERSHWIN (1898 – 1937)
da ***Porgy and Bess***
*Summertime**
My Man’s Gone Now

* *solo Trio*

Note di sala

Il concerto è un grande viaggio nella bellezza a volte nascosta dei ruoli mezzosopranili più celebri, in un'elegante proposta per voce e Trio con pianoforte. La scelta dei brani richiama un percorso tra le varie sfaccettature del mondo femminile ispirate dal registro vocale del mezzosoprano: dalla travolgente sensualità di Carmen alla seducente morbidezza di Dalila, dal terribile talento profetico della strega Azucena alle due facce della nobiltà, spensierata per la principessa Eboli, intrisa di tormento per la principessa di Bouillon, fino al disperato dolore di Serena, vedova in *Porgy and Bess*.

L'incipit del programma allude strumentalmente ai grandi ruoli per contralto scritti da Gioachino Rossini e isola Rosina, la volitiva e spregiudicata pupilla di Don Bartolo nel *Barbiere di Siviglia*, evocata dalla cinetica *Ouverture*. L'ascolto poi passa in rassegna grandi eroine, che incarnano spesso il ruolo di antagonista nel melodramma del XIX secolo. Il primo imprescindibile riferimento è Giuseppe Verdi, che seppe reinventare e ridefinire la vocalità del mezzosoprano. Se in *Rigoletto* Maddalena diventa la competitor del soprano ed esibisce, pur essendo contralto, screeziature sensuali tipiche della vocalità mezzosopranile, è nei ruoli veramente complessi, come quello di Azucena ne *Il Trovatore*, che Verdi appare insofferente all'ortodossia vocale. Anche Azucena è un contralto, almeno nominalmente, e il timbro deve sottolineare l'età avanzata e qualche tratto sinistro del personaggio. Però di fatto Azucena procede spesso sul filo di fraseggi acuti e aggressivi. Zingara, vendicatrice, capace di vedere il futuro, Azucena è un personaggio tragico e sinistro, marchiato a fuoco dal destino.

George Bizet, figlio di un maestro di canto,

sapeva trattare perfettamente le voci. *Carmen*, nella scrittura, rappresenta una specie di rivoluzione per la corda mezzosopranile: Bizet abbandona il canto melismatico e virtuosistico tipico dell'opera francese, sposta la tessitura in un registro centrale ed evita di spingere la voce agli estremi della tessitura. Così ottiene un personaggio naturale, privo delle risonanze androgine del registro contraltile e assolutamente mai sovrapponibile al soprano. È per questo che i tratti essenziali del ruolo (spregiudicatezza, aggressività, sensualità, fatalismo) sono espressi in una scrittura che usa con moderazione i fraseggi nel registro grave e quando si sposta in acuto lo fa per adeguare il canto alle forme, ai ritmi e allo spirito del folklore spagnolo e tzigano.

In *Samson et Dalila* la tensione drammatica non proviene, come spesso accade, da una relazione a tre, ma da un rapporto di coppia in cui i personaggi si imbattono l'uno nell'altra mentre si accingono a seguire il proprio destino. Samson combatte per la missione di capopopolo affidatagli da Dio, Dalila è spinta solo dalla sete di vendetta: un uomo di straordinaria forza fisica, ma tormentato, e una donna apparentemente debole ma in possesso di una forte volontà. È interessante notare che Samson è un eroe tenorile convenzionale, mentre la parte di Dalila è scritta da Saint-Saëns per un mezzosoprano e si colloca nel solco di donne avvolte dal mistero, che emanano un fascino erotico e seduttivo a volte fatale.

La canzone del velo dal *Don Carlo* porta in scena il tipico meccanismo dell'equivoco da mascheramento. Un classico dell'opera su cui grava oggi una ricostruzione storica del personaggio di Eboli, uno dei grandi ruoli mezzosopranili dell'Ottocento. È la storia di Dona Ana de Mendoza, personaggio di spicco nella Spagna di Filippo II, nipote del Cardenal Mendoza e moglie di Ruy Gomez de Silva, nominato principe di Eboli da Filippo II re di Spagna. Rimasta presto vedova, erede di un vasto patrimonio, l'angosciante solitudine in cui cade la spinge ad azioni impulsive. Forte della sua bellezza e del suo fascino, intrigante ed ambiziosa, ha l'occhio destro coperto da una benda nera, non si sa se per coprire una imperfezione o per vezzo, intesse relazioni nelle stanze del re e si scontra con Santa Teresa D'Avila.

I pittori dell'epoca la ritraggono in bellissimi dipinti: bruna, capelli dai riflessi ramati, occhi neri e profondi, naso perfetto. La sua frequentazione nella corte di Filippo II con un amico del defunto marito, Antonio Perez, genera sospetti e morbosità: una lettera anonima la incolpa insieme a Perez di un omicidio. Filippo II si infuria e Dona Ana è incarcerata, senza alcuna accusa e condanna, ciò mina gravemente la sua salute fisica e mentale. La sua fine arriva dopo 10 anni di penosa solitudine, a 52 anni nel 1592.

Dramma in perfetto stile Belle Époque, *Adriana Lecouvreur* di Cilea nasce sulla scorta del dramma di Eugène Scribe e Ernest Legouvé, cavallo di battaglia di molti grandi interpreti del teatro di fine Ottocento come Sara Bernhardt ed Eleonora Duse. La vicenda stessa si incentra sulle traversie amorose e sulla tragica fine dell'attrice Adriana Lecouvreur, personaggio realmente esistito. La gelosia è il motore dell'opera e renderà la principessa di Bouillon un'assassina, colpevole della morte di Adriana. Un ruolo da grande cattiva che non segna solo un'opposizione sentimentale, ma anche sociale con la protagonista.

Gershwin scrive *Porgy and Bess* con l'intenzione di creare un nuovo genere, l'American Folk Opera, specchio della vita degli slum per raggiungere un pubblico diverso dall'élite bianca che affollava i teatri d'opera americani. Se il numero più celebre dell'opera è senza dubbio *Summertime*, il canto funebre di Serena, la song-aria *My Man's Gone Now*, sarà portata al successo da grandi interpreti come Ella Fitzgerald.

Elena Filini, giornalista musicale

Gli interpreti

La mezzosoprano **Anna Maria Chiuri** si diploma a Parma per perfezionarsi poi con il tenore Franco Corelli. Al suo debutto all’Arena di Verona nel 2017 è Amneris, ruolo che riprenderà altre quattro volte per il Festival lirico. Il suo repertorio spazia da Wagner, Strauss e Berliotz ai classici autori italiani come Bellini, Donizetti, Puccini, Rossini e Verdi.

Tra i suoi successi più recenti la ascoltiamo infatti